



Tre sere

Presentiamo una sintesi dei lavori di gruppo e dell'assemblea: alcuni mattoni del Credere ci manda **10-11**

San Giovanni

Il presidente della Fondazione Cariparma presenta la prossima giornata dedicata al volontariato. **6**

Per la pace

La preghiera di papa Francesco, con Bartolomeo I, Peres e Abbas per i popoli della Terra Santa. **15**

euro 1,65

anno XCV

GIORNALE
LOCALE



POSTE ITALIANE S.P.A. • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE • D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB PARMA

DIOCESI DI PARMA

vita nuova

22

SETTIMANALE DI NOTIZIE E IDEE FONDATAO NEL 1919

13 GIUGNO 2014

La questione "d" dell'esistenza

Basta poco per eliminare Dio dalla nostra vita e dalla società. Basta cancellare la "d", quasi una sorta di elisione, come nei giochi di parole della settimana enigmistica. Un semplice fonema. E rimane l'io, assunto e idolatrato come divinità. Un io che si ritiene non solo autosufficiente, ma anche capace di autodeterminarsi. Un io che non accetta limiti imposti da altri, nemmeno di essere soggetto ad una legge di natura... altrimenti che dio sarebbe? Un io che - in questa superba solitudine - si trova inevitabilmente in competizione con altri io: nuova guerra, che si gioca tra gli dei, non più nell'olimpico, ma sulla terra.

E le ferite riportate, a volte mortali, ne sono una testimonianza inequivocabile. La guerra dei diritti, ad esempio. Il diritto di avere un figlio, a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo, si scontra col diritto del figlio. Che non viene mai nominato. Troppo piccolo per fare la voce grossa. Troppo debole per poter pensare di farcela. Troppo scomodo per trovare posto. Un dio minore, che non viene nemmeno riconosciuto. Come se non esistesse. Potere dell'io. Di quale io?

L'elenco dei bollettini di guerra potrebbe continuare, magari sorprendendoci o, peggio, rendendoci assuefatti. Perché davvero questo io che spadroneggia sta causando danni ingenti, soprattutto verso se stesso. Strano gioco: la "d" che cade e l'io che, alla fine, non riesce a stare in piedi stabile, sul suo piedistallo. Pensieri, quasi dei veloci flash, che mi sono venuti vedendo quel manifesta che campeggia in alcune parti della nostra città e circola via internet. E, per una strana associazione di idee, mi veniva alla mente il commento che - fino a qualche tempo fa - si faceva quando succedevano fatti gravi: «non c'è più religione». A testimoniare che si coglieva proprio nella mancanza di Dio la causa di una degradazione dell'umanità stessa. Oggi si afferma e si proclama il contrario, vantando il fatto che 10 milioni di italiani vivono bene senza Dio. Come se quella "d" facesse star male, schiacciasse l'io...

Be', a me quella "d" serve. Per far stare in piedi il mio io barcollante, per realizzare al meglio la mia umanità, per aiutarmi a relazionarmi - nel rispetto e nella verità - con i tanti tu che incrociano la mia strada e la mia esistenza. Sì, ho bisogno di quella d; ho bisogno di Dio. E non mi vergogno a riconoscerlo.

Maria Cecilia Scaffardi



In cammino con il Signore

IL TUO SETTIMANALE
OGNI VENERDÌ
IN PARROCCHIA
E ONLINE

www.diocesi.parma.it/vitanuova

**Giovedì 19 la Giornata eucaristica.
L'invito del Vescovo a partecipare alla
Santa Messa e alla processione,
segno di una chiesa in uscita.**

13

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA PARMA SANTA BRIGIDA
Agente Generale:
CAVARRETTA DOTT. GAETANO
Borgo XX Marzo, 18/d - Parma
Tel. 0521.289580 - Fax 0521.200467
E mail: parmasantabrigida@cattolica.it

AGENZIA CERTIFICATA SISTEMA
QUALITÀ ISO 9001: 2000



**PRIMA INQUADRIAMO IL SERVIZIO CHE FA PER VOI.
POI SCATTIAMO.**

Gruppo Cooperativo COLSER - Auroradomus
Via G. S. Sonnino, 35 A - 43126 Parma
Tel. 0521.497111 - 0521.957595
www.colser.com - www.auroradomus.it

SERVIZI
ALLE IMPRESE
SERVIZI
ALLE PERSONE

gruppo cooperativo
servizi e sociale

COLSER
SERVIZI
**aurora
domus**

"CREDERE CI MANDA"

L'INTERVENTO DI APERTURA DI MONS. PAGLIA IN SANT'ANDREA IN ANTOGNANO

Prendete il largo e gettate le reti per la pesca

È stata la chiesa parrocchiale di sant'Andrea apostolo ad ospitare i primi due appuntamenti della Tre Sere, sempre scandite dalla adorazione e dalla celebrazione dei vesperi e poi di compieta. Ad indicare che ogni nostra attività ha in Lui il suo inizio e in Lui il suo compimento. Monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio pro famiglia, ha aperto la tre sere, aiutandoci a cogliere le linee della Evangelii Gaudium e a collocarle nel nostro percorso: «Nel vostro piano triennale siete giunti all'ultima tappa, la terza, con il titolo "Credere ci manda". La pagina evangelica di Luca (5,4-11), che il vescovo ha posto come



apertura degli Orientamenti per il Nuovo Assetto della Diocesi, è illuminante. Gesù, dicendo "prendi il largo", vuole sottoli-

neare l'uscita della Chiesa diocesana e di ogni singolo credente. E' vero che si è magari stanchi per aver lavorato già tanto e forse senza molto frutto. Ma per questo è necessario riascoltare quella esortazione. E in fondo questi tre giorni non sono altro che ascoltare questa parola di Gesù: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca".

Nel brano della pesca miracolosa di Giovanni dopo la risurrezione Gesù ripete il comando ma con un'aggiunta: "Gettate le reti dalla parte destra della barca e troverete" (21,5). Bisogna cambiare verso, ossia gettare le reti non dove si è sempre fatto, ma dall'altra parte. E' a dire che non

bisogna tornare a fare come sempre si è fatto, magari anche un po' meglio. No, è necessario percorrere nuove strade, intraprendere nuovi sentieri e con una passione nuova. L'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium è un testo fondativo della vita delle nostre Chiese diocesane e di ogni singolo fedele. Non è un testo come tanti altri. C'è bisogno di leggerlo e meditarlo. E' denso di un nuovo spirito che, se compreso, porta fuori di sé. Potremmo dire che la "rete della pesca" è la stessa, ma è diverso il mare dove gettarla. Tema, questo, sviluppato nella relazione che si può scaricare dal sito di Vita Nuova.

Il Vicario generale don Valentini: «dobbiamo rendere visibile il volto di Cristo all'umanità del nostro tempo»

I "fili rossi" dai lavori nei gruppi

Dalla formazione, alla comunità alla vita, alcuni dei temi toccati

È il vicario generale don Luigi Valentini ad introdurre il lavoro dei gruppi, nella seconda sera. Commentando la solennità dell'Ascensione appena celebrata, si è soffermato sulla figura dei due uomini in bianche vesti, che invitano gli apostoli a tornare a Gerusalemme, a sostare, a vivere la vigilia, l'attesa. «Non sono due angeli, sono due battezzati, con la veste del battesimo e col senso della storia». Ad indicare come il "credere ci manda" ci mette in rapporto con l'umanità del nostro tempo, «alla quale dobbiamo rendere visibile il volto di Cristo» e con il Signore, con le Sue parole, di cui dobbiamo diventare familiari. Qui e oggi, in una diocesi «che cerca di darsi un volto - anche organizzato - che sia più adeguato alle condizioni degli uomini e delle donne del nostro tempo e che ha davanti le linee fondanti di un cammino di rinnovamento». Un cantiere, in cui abbiamo la responsabilità della costruzione del progetto, nella consapevolezza che «non siamo i fondatori della Chiesa, ma gli artigiani chiamati a svecchiarla». Proprio nelle fedeltà alle linee guida e rileggendo - in questa luce - i diversi ministeri. Per questo «abbiamo bisogno di ritornare al Cenacolo, di momenti di vigilia, per invocare ancora il dono dello Spirito», nella consapevolezza che «lui è l'artefice della Grazia e non la nostra efficienza». Infine l'invito a lavorare nei gruppi, da intendersi come «veri e propri laboratori», con «la passione pastorale, che ci porta a camminare - nella familiarità col Signore - in una dimensione missionaria». Dalle sintesi dei lavori dei gruppi, che hanno seguito nella loro suddivisione l'impostazione stessa della Evangelii Gaudium, si possono rintracciare alcuni filii "rossi", ad evidenziare attenzioni e priorità condivise. Proviamo a nominarne alcuni, senza la pretesa di essere esaustivi.



GLI AMBITI E I GRUPPI

1° Ambito: LA DOLCE E CONFORTANTE GIOIA DI EVANGELIZZARE

- A. Il vangelo della gioia
- B. La dolce e confortante gioia di evangelizzare
- C. Essere Chiesa: Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo
- D. Discepoli missionar

2° Ambito: LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA

- A. Una Chiesa in uscita
- B. Pastorale in conversione
- C. Dal cuore del Vangelo
- D. La chiesa: Una madre dal cuore aperto (

3° Ambito: NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO

- A. Il nostro contesto culturale
- B. Alcune sfide culturali
- C. La città: sfide delle culture urbane
- D. Cultura, pensiero ed educazione

4° Ambito: LE TENTAZIONI DEGLI OPERATORI PASTORALI

- A. Uno spazio per risanare l'operatore pastorale
- B. Le malattie dell'operatore pastorale
- C. Pastorale giovanile e vocazionale
- D. Pastorale familiare (66. 67)

5° Ambito: UN'EVANGELIZZAZIONE PER L'APPROFONDIMENTO KERIGMATICO

- A. Formazione
- B. Una catechesi kerygmatica e mistagogica
- C. L'accompagnamento personale dei processi di crescita
- D. Circa la Parola di Dio

6° Ambito: LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

- A. Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio
- B. L'inclusione sociale dei poveri
- C. Il bene comune e la pace sociale

Formazione: di tutto il popolo di Dio e, in particolare, degli operatori pastorali. "Educare ad una vita spirituale intensa", "intensificando le proposte di spiritualità" e stimolando alla responsabilità della propria formazione, in modo non individualistico (Ambito 1 A e B). E' urgente "la formazione degli operatori pastorali nel con-

tenuto della fede" (Ambito 5 b). Formazione necessaria, per "la situazione di povertà di noi cattolici nella formazione e nella preghiera della Parola" (Ambito 5 D); cura che richiede anche il "coraggio di rompere gli schemi che ci portiamo dentro, ma anche non vanno più bene" (Ambito 4 B. Formazione a stili di vita: sobrietà, solida-

rità (Ambito 3 A e C; Ambito 6 B). Formare operatori a livello professionale, nei rapporti con le persone oltre che nella pastorale.. (Ambito 4 C). La prima formazione necessaria è l'attenzione alla relazione/accoglienza, nel rispetto dei tempi di tutti: inoltre formazione alla Parola e cura della Bellezza nella liturgia (Ambito 2 B e D). Di qui anche l'esigenza di "organizzare bene la scuola per operatori pastorali" (Ambito 5, C). Proporre cammini, coraggiosi, alti, sulle Scritture, di preghiera..., per giungere a conoscere, ad avere familiarità con almeno un vangelo (Ambito 5 D). Crescere nella formazione alla corresponsabilità (Ambito 6 A). Formazione avvertita come urgente per riportare al centro il rapporto con Gesù, l'innamoramento con Lui.

Comunità, tema che si intreccia con la cura delle relazioni: far sì che le comunità divengano luoghi e spazi di incontro, incoraggiamento, sostegno, ascolto, accoglienza, misericordia (Ambito 1 C); rafforzare la vita di comunità: comunità accoglienti, capaci di tessere relazioni vere con le persone, di ricondurle ad una dimensione umana e di contatto reale (Ambito 3 A). Si richiede una conversione delle nostre comunità, meno centrate su se stesse, sui loro problemi, ma aperte al mondo; comunità che sappiano profumare del mondo (Ambito 3 C). Creare occasioni per stare insieme, che favoriscano il crearsi di legami di amicizia e il sentirsi parte di una comunità; puntare sulle relazioni, senza le quali è difficile trasmettere contenuti (Ambito 4 D); all'interno della comunità la valorizzazione dei consigli pastorali, quali "luoghi per discernere insieme il senso del nostro essere credenti ed operare insieme nella chiesa, luoghi per far maturare la mentalità di fede dell'operatore e per riscaldare il cuore, ripartendo dal nostro stare insieme attorno a Cristo; luoghi per prendere sempre più coscienza del nostro essere discepoli del Signore e non del mon-



do; luogo per condividere le stesse problematiche e la fatica dell'annuncio (ambito 4 A). Valorizzare le relazioni comunitarie in parrocchia, pregare insieme. Curare le relazioni nel rispetto e nella valorizzazione dei carismi di ognuno e far crescere la comunità attraverso un maggiore confronto e una maggiore condivisione (Ambito 4 B). Curare la dimensione pastorale-relazionale della pastorale: dimensione "prioritaria e strategica per il cammino di evangelizzazione della nostra Chiesa" (Ambito 5 C). Comunità che deve convertirsi, non per fare le cose in modo diverso, ma per vivere "un nuovo, radicale atteggiamento che faccia tornare le nostre comunità a sperimentare come originaria e fondante l'iniziativa e l'agire di Dio" (Ambito 2 A). Comunità che si riscopre sempre preceduta dalla Parola (Ambito 5 D).

Vita: degli evangelizzatori, della comunità (testimonianza contagiosa) e delle persone che siamo chiamati a raggiungere.

"L'annuncio del Vangelo passa attraverso i gesti e le attenzioni che lo rendono vivo". E' importante "accompagnare le esperienze che si vivono in famiglia" (Ambito 4 D). L'evangelizzazione passa attraverso la vita dei cristiani e la loro testimonianza gioiosa (Ambito 1 A B). Occorre avere attenzione a curare "lo spazio degli eventi della vita" (Ambito 1 C). Va diffuso un metodo pastorale che guardi all'esperienza della vita di chi abbiamo davanti (Ambito 2 B D). Lavorare per la partecipazione di tutti alla vita della città (Ambito 3 C). Andare a cercare le persone che vivono situazioni di bisogno e di precarietà (Ambito 3 A); entrare nelle case dove si vivono situazioni di malattia e di sofferenza (Ambito 6 A).

Tre Sere di formazione



Il vescovo Solmi: «Continuiamo ad interrogarci e a leggere i segni dei tempi e impegnamoci a raggiungere tutti»

Trasmettiamo il credere con passi concreti

Punti salienti dell'Assemblea in Cattedrale che ha concluso la Tre Sere

«È bello ritrovarci nella Chiesa Madre, portatori e portatrici dei nostri doni, ministeri, stati di vita ed ascoltarci con quella carità che è propria dei cristiani che si riuniscono nel nome di Gesù.

Stasera c'è spazio e tempo per chi desidera, con franchezza e coraggio, raccontare a tutti ciò che gli sta a cuore». Così don Matteo Visoli, dopo la preghiera di adorazione, saluta l'assemblea. Il Vescovo Enrico, nell'aprire i lavori, sottolinea la felice coincidenza di vivere l'assemblea nella festa di un missionario dell'Europa del Nord, che dona il suo sangue per il vangelo.

Monsignor Solmi ha poi scelto non di fare una sintesi dei lavori di gruppo, ma di tracciare l'orizzonte in cui collocarli. E parte dalla Passione del Signore: «Gesù in quei momenti non ha a cuore se stesso, ma noi, la sua comunità per la quale prega perché sia unita; ha a cuore i suoi discepoli ai quali manifesta il volto di Dio lavando i piedi; ha a cuore tutta l'umanità. In Gesù la vita è un tutt'uno con l'annuncio del vangelo; l'affidamento al Padre è un tutt'uno col farsi carico della nostra condizione umana». Esempio, questo di Gesù, che sta a fondamento e modello della nostra fede che, per tanto, è missionaria di per se stessa. «In questa profondità abbiamo giocato le tre sere, volendo convenire insieme, essere e sentirci insieme, chiesa popolo di Dio», portando la nostra vita, i nostri doni, innestati sul dono incommensurabile del Battesimo. «Siamo venuti a pregare, ad ascoltare, ad interrogarci».

«Mi piace pensare a questa assemblea come ad un grande Servizio Ministeriale, come lo abbiamo definito nel Nad. E' il primo punto, forse anche il primo scalinone, più difficile da compiere». Un'assemblea che chiude la tre sere, che ha cercato un coinvolgimento ampio di Uffici e associazioni.

«In questi giorni rinnovo la fede nella certezza che lo Spirito santo ci fa nuovi.

Se penso alle situazioni che ci sono e alla mia povertà, mi sgomen-

to, ma se penso che lo Spirito Santo ci fa nuovi, nasce la speranza». Carlo Bocchi, intervenuto non solo come condirettore dell'Ufficio famiglia, ma anche come parrochiano di Monticelli, ha rimarcato l'importanza di cogliere l'opportunità dei corsi di preparazione per fidanzati (di cui il 90% sta vivendo l'esperienza della convivenza e la maggior parte non partecipa alla vita della Chiesa) come occasioni di annuncio, che devono coinvolgere nuove famiglie.

Graziano Vallisneri ha richiamato l'attenzione sulla sobrietà, che deve portare a considerare in modo diverso il proprio superfluo; sobrietà non solo individuale ma anche delle comunità. Attenzione da mettere a tema nelle Nuove Parrocchie, valorizzando la figura degli economi e facendo conoscere difficoltà e criteri delle scelte. Suor Tilla Brizzolara, Usmi, tenendo come sfondo la EG, nel sottolineare la consolante realtà di presbiteri e religiose che condividono la cura pastorale, ha evidenziato la necessità di allargare gli spazi alla ministerialità femminile. Si è poi chiesta come la Chiesa di Parma può aiutare l'inculturazione dei carismi dei vari istituti religiosi, senza tacere del debito che le religiose hanno nei confronti di una pastorale che si occupi più di attivare processi che di occupare spazi.

Don Roberto Dattaro riflettendo sulla «crisi dell'impegno comunitario, ha messo in evidenza alcuni fattori, quasi in contraddizione tra di loro: la dimensione comunitaria che ci caratterizza e l'individualismo che respiriamo. Rivisitando - anche a livello di chiesa italiana - alcune tappe di un percorso che in diocesi si è attuato col Nuovo Assetto, ha auspicato una formazione al lavoro comune.

Maria Cecilia Scaffardi, Caritas,



nell'evidenziare l'importanza delle tre sere - punto di arrivo e non solo di partenza - ha proposto di inserire nei percorsi di formazione e di catechesi occasioni concrete e sistematiche di incontro con i poveri e di servizio, invitando anche a forme di coordinamento nell'ambito della carità. Ilaria Bianchi, della piccola comunità apostolica, ha sottolineato come la nostra testimonianza perda di efficacia a causa di un rapporto col Signore che rischia di essere di lavoro, per cui anche la proposta che facciamo diventa una serie di precetti. Pensando in particolare ai giovani, ha rimarcato la necessità di pensare ad accompagnamenti personali. Quasi proseguendo queste riflessioni, è intervenuto don Francesco Ponci, assistente di zona dell'Agesci che, ribadendo la necessità di accompagnare i ragazzi nel vivere la fede e nel compiere scelte, ha evidenziato l'importanza di riuscire a mostrare che il vangelo ci rende uomini e donne.

Antonella Zennoni ha invitato a guardare al lavoro pastorale - in particolare con le famiglie - come

occasione per riscoprire la grazia di Dio e le opportunità di annuncio e di impegno missionario che vengono offerte. Piera Grandi, saveriana, Migrantes, ha inteso rendere presente le persone immigrate, che rappresentano una risorsa, una sfida, un dono. Nella consapevolezza che credere ci manda anche a loro. Suor Alba Nani, Piccole Figlie, nel sottolineare il cambiamento di mentalità richiesto nel percorso che stiamo compiendo, ha posto l'attenzione sul Servizio ministeriale. Altro elemento di riflessione: la bellezza della celebrazione eucaristica e porre le condizioni perché i presbiteri in primis possano viverla.

Mirella Pasini, Rinnovamento dello Spirito, partendo dalla sua esperienza personale, ha messo in evidenza come la missione inizi da ciascuno di noi verso il Signore, per conformarci a lui, e poi andare agli altri. Ha inoltre auspicato di proseguire nell'impegno di comunione.

Don Guido Pasini, direttore Ufficio liturgico, riprendendo l'invito di monsignor Paglia a ripartire dal Vangelo, ha comunicato la sua esperienza progressiva della parola di Dio, non solo e non più proclamata, ma cantata da una comunità.

Angelo Merli, sollecitato dal tema dell'angoscia di non arrivare a tutti, ha ripreso alcune immagini che descrivono la chiesa come piccolo gregge, germe, lievito, ad indicare che il regno di Dio è dono che chiede la nostra parte, ma non dipende da noi. Ha poi sottolineato la necessità di luoghi di confronto e di condivisione (consiglio pastorale, consulte).

Sandro Campanini, Meic, ha individuato alcune terre di missione: le persone che si applicano alla ri-

cerca, alle scienze, e fanno cultura; il mondo della produzione economica: due mondi con cui riflettere insieme.

Don Daniele Bonini, pastorale vocazionale, ha richiamato l'importanza dell'attenzione alla persona e della cura delle relazioni, testimoniando in modo particolare il valore della gratuità.

Don Luigi Valentini ha condiviso diversi motivi di gratitudine: al mondo in cui viviamo, alla nostra Chiesa, guidata da papa Francesco, alla nostra Chiesa di Parma e al nostro pastore, esprimendo anche la preoccupazione e il desiderio che «l'abbronzatura» di questi giorni non passi troppo presto. A conclusione, insieme al grazie, il Vescovo ha consegnato un'immagine evangelica: quella della vite e dei vignaioli, che ben delinea lo stile e l'impegno del cristiano, chiamato a seminare, ad attendere, a «mondare», perché la vite porti frutti. Stile con cui portare «le cose dette sulla via di passi concreti, che sono i passi della nostra Chiesa». Disponibili a «continuare ad interrogarci e a leggere i segni dei tempi. Missione qui, oggi, a Parma, facendo in modo che anche chi arriva da altri Paesi «si senta a casa». Missione anche ad gentes. Missione che ci interpella e ci pone domande da non soffocare. E poi l'impegno di raggiungere comunità parrocchiali, gruppi, associazioni, per «trasmettere il credere ci manda in passi concreti, in ordine alla catechesi, alla carità, per una formazione globale per tutte le fasce di età». Infine guardando ai prossimi appuntamenti, ha invitato tutti, in particolare i giovani ad accompagnare il Santissimo sacramento nella processione eucaristica, segno di «una chiesa in cammino che passa attraverso le strade della città».

M. C. S.

